

ESPERIENZA PILOTA FIRENZE

# Nuovo strumento operativo della SPV

**Enrico Loretti***Responsabile UFMA Igiene Urbana Veterinaria - Azienda Sanitaria di Firenze*

## Progetto sperimentale sull'Anagrafe Felina

**E**siste il randagismo felino? È una delle domande più frequenti nelle attività di controllo degli animali di città. Al di là degli esercizi dialettici, la notevole popolazione di gatti domestici e liberi, specialmente in ambito urbano, rappresenta una nuova dimensione operativa per i Servizi Veterinari. Per questa specie animale, la norma nazionale è senza dubbio inadeguata, escludendo a priori il randagismo. La Legge 281 infatti parla di “gatti liberi”, tutelandone la territorialità, ma ignora la grande parte di gatti di proprietà, domestici, che spesso con un certo livello di libertà, popolano le nostre case o possono essere abbandonati. In molti casi le Leggi Regionali hanno colmato questa lacuna, che crea non poche difficoltà operative. È infatti previsto il canile municipale e il servizio di accalappiacani, imperniati sull'Anagrafe canina, ma, se non disposto da norme regionali, in molti casi non c'è previsione di servizio analogo per questa specie. Ne discendono spesso difficoltà a farsi carico delle molteplici evenienze, come nel caso di smarrimento o ritrovamento, ma anche di incidenti, oppure se il decesso del proprietario lascia questi animali senza un responsabile. Spesso solo il Volontariato rappresenta la soluzione, in una dimensione indefinita e con oneri comunque a carico dello Stato, considerato che solo l'identificazione può rappresentare l'elemento di discriminazione tra animale randagio e animale di proprietà. Allo stato

attuale, ove non previsto dalla Legge Regionale o da servizi di profilo commerciale, soltanto i gatti dotati di Passaporto Europeo sono identificati con microchip: una minima parte della popolazione felina, stimata come nettamente più consistente di quella canina. Gli aspetti di rischio sono molteplici: questi *pets* sfuggono spesso o più semplicemente vagano liberamente, fuori dal controllo del proprietario. L'istinto predatorio o il richiamo sessuale portano con una certa facilità questi animali lontano dal luogo di residenza, e sono molto frequenti gli incidenti. Accanto a questo, la normativa di tutela è spesso enfatizzata, per cui non è infrequente che colonie di gatti possano essere motivo di attrito sociale o di inconveniente igienico-sanitario. In ogni caso sfugge spesso la dimensione di controllo, considerato che la mappatura delle colonie, in assenza di un censimento puntuale degli animali, ha valore solo orientativo sul numero di gatti realmente presenti.

L'Anagrafe felina si propone quindi come strumento essenziale per un controllo efficace, e le moderne metodiche di identificazione con microchip hanno rappresentato il passaggio tecnico fondamentale di questa attività.

## La sperimentazione a Firenze

Nel Comune di Firenze, la UFMA di Igiene Urbana Veterinaria, fino dal

2006, ha sperimentato un servizio di anagrafe felina. La sperimentazione, nata grazie alla *partnership* economica di un soggetto imprenditoriale, la Laboratori Tedeschi srl, e alla collaborazione dei medici veterinari libero professionisti, ha trovato le sue motivazioni dalle peculiari caratteristiche delle attività di controllo degli animali di città, affidate appunto alla struttura ASL, in convenzione con l'Amministrazione Comunale di Firenze. Fin dal 2000, infatti, si è osservato un progressivo marcato aumento dei cani restituiti al proprietario, grazie all'Anagrafe canina. Nel 2006, su 416 cani recuperati sul territorio comunale, 315, circa il 75% è stato restituito al proprietario grazie all'Anagrafe canina. Questo ha permesso di rinegoziare il contratto di servizio con il Comune, passando da 110.000.000 di lire a 40.000 euro, risorse rese disponibili per altre attività verso gli animali. Accanto a questo, però, si è rilevato un aumento della domanda di interventi verso i gatti. Nello stesso periodo, su 254 gatti recuperati solo due sono stati restituiti al proprietario. Quasi sempre si trattava di animali vittime di incidente, quindi bisognosi di un'assistenza spesso costosa, a fronte dell'irrisorio numero di gatti ricercati dai proprietari e poi restituiti. La frequente mancata ricerca da parte dei proprietari non deve essere necessariamente letta come un tratto di inciviltà, ma più semplicemente, appunto in carenza di un servizio di anagrafe strutturato, la ricerca viene fatta in modo tradizionale, col passaparola, o cartelli, con un sommario segnalamento del gatto, che magari viene recuperato in una zona diversa, lontano dal domicilio. In estrema sintesi, nella nostra esperienza oltre il 95% dei gatti non viene restituito. I costi, maggiorati dalle spese di assistenza, sono quindi in carico all'Amministrazione Comunale, e la degenza, talvolta lunga, resta comunque in carico al servizio pubblico. Accanto a questo, il Comune di Firenze ha scelto una politica di

estrema apertura verso la popolazione felina: sono state infatti riconosciute oltre cinquecento colonie, con circa 4.500 gatti con *status* di "gatti liberi che vivono in colonia". Il costo dei servizi verso questi animali supera ormai di gran lunga il costo per il canile sanitario.

In estrema sintesi, con animali non identificati, senza un proprietario riferito, è difficile, se non impossibile, restituire un gatto recuperato dopo un incidente, è impossibile frenare l'abbandono di gatti in prossimità delle colonie feline, è molto difficile

ritrovare un gatto smarrito, così come è impossibile una valutazione in termini di efficacia delle attività di controllo demografico, di cui peraltro, anche in termini di efficienza, manca alcun elemento certo per evitare l'ingresso improprio di gatti di proprietà nel numero degli animali sterilizzati. L'orientamento operativo del progetto di anagrafe felina è stato verso il servizio facoltativo. In assenza di norma regionale, è apparso incongruo normare a livello locale, da parte del Comune di Firenze, imponendo un obbligo, con impliciti limiti territoria-



li, di certo impedimento in termini di vigilanza e di prevedibile poca comprensione da parte dei cittadini. Il “servizio”, invece, si è potuto rappresentare come un’opportunità per i proprietari di gatti, in particolare di quei gatti che abitualmente godono di una certa libertà di ambiente, ad esempio quelli liberi di vagare sui tetti o in giardini. Ai veterinari libero professionisti, coinvolti sin dalla fase di progettazione, il compito di presentare questa opportunità ai proprietari, allargando quindi la popolazione anagrafica, e allargando in una certa misura il campo delle prestazioni offerte agli utenti.

Il veterinario libero professionista, su richiesta del proprietario, identifica il gatto con microchip, registrando i dati anagrafici su scheda elettronica. La scheda è trasmessa in via telematica alla UFMA Igiene Urbana Veterinaria, che non ha quindi funzioni dirette, di iscrizione degli animali, ma che provvede alla gestione del dato. L’archivio è consultabile, anche in Internet, con i consueti livelli di tutela di privacy.

L’intervento dello sponsor, nella fase di attivazione del progetto, è stato necessario per coprire i costi di adeguamento della procedura software, che utilizza le stesse base dati per Anagrafe canina e felina. La Banca Dati locale, a livello di Az. USL, gestisce le informazioni relative ai gatti e alle colonie e si alimenta con i dati relativi agli animali iscritti e identificati dai Veterinari libero professionisti, nonché iscritti e identificati presso la ASL, dopo l’ingresso nell’ambito operativo della UFMA Igiene Urbana Veterinaria, per il passaporto, per la sterilizzazione o dopo il recupero in strada.

Dopo i primi quattro anni di attività, nel Comune di Firenze, 370.580 abitanti, risultano iscritti 2.993 gatti. Un numero probabilmente ancora lontano dalla realtà, considerato che, nel caso dell’Anagrafe canina, risultano presenti 23.723 cani. La registrazione di animali di proprietà risulta quindi ancora occasionale.

La quota maggiore è rappresentata da animali iscritti dopo l’intervento di sterilizzazione ed effettivi delle 431 colonie registrate. Le razze presenti risultano essere 17, e ovviamente il Gatto Comune Europeo è la presenza più rilevante.

Lo sviluppo dell’attività ancora non consente una valutazione favorevole sull’efficacia nella restituzione dei gatti recuperati, ma certamente il costante aumento della domanda di soccorso, condizionato anche dalle nuove norme del Codice della Strada sugli animali vittime di incedenti, può essere valutato in ottica diversa, dal punto di vista dell’impegno economico, potendo contare su una base sempre più ampia di animali identificati e di proprietà.

## Attività di controllo sanitario

Emerge l’utilità di alcune applicazioni dell’Anagrafe felina nelle più generali attività di controllo del territorio, che si integrano in modo significativo con progetti sviluppati da soggetti istituzionali diversi. Il Sistema Informativo Territoriale (SIT) del Comune di Firenze, si è implementato con l’anagrafica delle Colonie Feline, ora georeferenziate. La potenzialità di questo strumento è al momento solo intuibile, ma le prospettive, in termini di conoscenza e quindi efficacia di controllo del territorio, appaiono notevoli. Il Servizio recupero delle carcasse, gestito dalla Società Quadrifoglio, opportunamente dotato di lettore, è in grado di definire, sulla base dei recuperi, gli ambiti territoriali dei gatti di colonia. A tale proposito, i primi risultati mostrano alcuni elementi significativi di dinamicità nella popolazione delle colonie feline della città.

Dai primi cinque anni di attività di Anagrafe felina, che adesso, passato il periodo di sperimentazione, si propone come uno strumento effettivo delle attività di controllo sanitario della UFMA Igiene Urbana

Veterinaria, si delineano alcune strategie operative che saranno oggetto dell’intervento di miglioramento.

In primo luogo lo sviluppo delle attività di comunicazione: la registrazione del proprio gatto deve essere considerata dai cittadini come un’opportunità di fruire di servizi, non un obbligo burocratico, sterile e di difficile controllo. In quest’ottica il ruolo del veterinario libero professionista è fondamentale, in particolare per l’identificazione di soggetti giovani, che così, connotati come animali di proprietà, non potranno entrare in modo improprio nel sistema di controllo demografico.

Il carico di lavoro per i Servizi Veterinari, utilizzando la sussidiarietà dei veterinari liberi professionisti, non sembra essere elemento negativo rilevante, considerato anche che un crescente numero di gatti, per razza o dotati di passaporto, risulta oggi identificato con microchip.

La disponibilità della base dati, la cui titolarità resta in capo al Servizio Pubblico, è elemento di conoscenza che può essere utilizzato in diverso ambito, nell’interesse collettivo e nel rispetto del diritto di privacy del proprietario. Il caso di emergenze, epidemiche e non, rappresenta in questa logica uno scenario operativo di tutto rispetto.

Per tornare alla domanda retorica: il randagismo felino oggi non esiste per definizione giuridica. L’impegno dei Servizi Veterinari, e più in generale dei molteplici soggetti istituzionali e non in uno sforzo di conoscenza e di sussidiarietà, potrà tradurre questo assunto, oggi astratto, in realtà.

## Ringraziamenti

Si ringrazia il Dr. Arnaldo Melloni, dell’Ufficio Diritti Animali Direzione Ambiente Comune di Firenze, il Dr. Nicola Bella, della Direzione Pianificazione Servizi/Disinfezione ed ecologia Urbana e la Quadrifoglio Servizi Ambientali Area Fiorentina.